

Lettera del Presidente

di Gabriele Cesari
Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

Care colleghe e cari colleghi

con questo numero della rivista diamo avvio ad un percorso di "restyling" dei nostri strumenti di comunicazione istituzionali che riguarderà anche gli strumenti web. Il rinnovamento della veste grafica serve da un lato a dare maggior rilievo alla qualità del progetto editoriale (la cui continuità è garantita dal Direttore e *Past President* Maurizio Zaghini) e dall'altro a rendere più incisiva la comunicazione della nostra categoria verso le Istituzioni e l'opinione pubblica.

Prima di riprendere il filo del mio ragionamento espresso con le lettere dei due precedenti numeri della rivista esprimo il mio rammarico perché non è stato raccolto dai colleghi l'invito a segnalare la propria disponibilità a collaborare con il Consiglio sia per le attività di comunicazione (rivista e sito) che per le attività delle Commissioni tematiche dell'Ordine. L'invito è fortemente rinnovato: come possiamo pretendere un cambiamento della mentalità pubblica sui temi che ci stanno a cuore senza partire dalla nostra partecipazione?

Nelle puntate precedenti scrivevo che per ridare alla geologia il giusto spazio che deve occupare nelle politiche territoriali e nella prevenzione dei rischi naturali occorre un salto di qualità da parte della nostra categoria (di cui ho parlato la volta scorsa) e occorrono fattori a noi "esterni" e che sono riconducibili alla sfera politica. Di questo vorrei parlare, in un momento particolare per la nostra Regione che a seguito delle dimissioni del Governatore Errani – proprio nel pieno della ricostruzione post-sisma e dopo due anni caratterizzati da ripetuti dissesti e catastrofi naturali - si trova nelle condizioni di dovere anticipare l'interruzione del lavoro della Giunta Regionale con la quale il nostro Ordine si è confrontata intensamente - a volte anche in modo molto critico, ma sempre con un'ottica di contributo costruttivo – e alla quale va dato atto di avere ascoltato e recepito buona parte delle istanze che abbiamo rappresentato nell'ultimo anno e mezzo. Anche in futuro lavoreremo perché prosegua in modo proficuo il dialogo con la Regione, reso possibile dalla disponibilità all'ascolto di molti funzionari, dirigenti ed Amministratori (cito in particolare l'Assessore alla Difesa del Suolo Paola Gazzolo).

Il grande Albert Einstein ne "Come io vedo il mondo (1934) diceva: "Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia." Quella che viviamo è la crisi di un modello che ha dimostrato di non essere sostenibile sia dal punto di vista economico che da quello ambientale: l'elenco degli esempi è ormai aggiornato mensilmente, con gravi e drammatiche

conseguenze. Da qui la sfida che deve essere portata alla sfera politica: basta con le ipocrisie e le finte azioni messe in campo "post". Occorre rivedere completamente il rapporto tra il territorio – con le sue caratteristiche naturali al contempo fragili e meravigliose – e le opere/strutture che in esso si inseriscono. Se questo rapporto letteralmente "cambia verso" (per usare un termine di moda) allora la geologia entra necessariamente nei palazzi della politica, entra per dare il contributo nobile ed etico che può dare chi è mosso nel suo operato anzitutto dalla passione all'ambiente e alla natura (caratteristica direi "ontologica" del geologo). Recentemente ho visto il beneficio che si ha dove questo avviene: penso in particolare ai casi di San Leo (Rimini) e Tizzano (Parma) dove i colleghi geologi Mauro Guerra e Tiziano Bodria – svolgendo le loro mansioni di sindaco - hanno affrontato brillantemente situazioni di importanti fenomeni di dissesto idrogeologico riducendo i danni ed aiutando la popolazione a convivere con il rischio. Ma gli stessi risultati sono stati ottenuti dall'Amministrazione Comunale di Gaggio Montano, che si è avvalsa di geologi liberi professionisti e funzionari di Enti Pubblici in sinergica collaborazione con i cittadini locali, volontari della Protezione Civile. Cambiare verso vuol dire rendere normali queste "rare anomalie positive". Ciò è possibile solo se si mette al centro della gestione territoriale la conoscenza geologica ed ambientale, non gli interessi di qualche bottega (e mi fermo...). Diciamo queste cose da anni: ma è solo colpa della politica se non veniamo capiti? O possiamo supporre che anche noi non ci siamo espressi adeguatamente e che dobbiamo rivedere anche il modo con cui sollecitiamo le "nostre" tematiche, che poi sono le tematiche di tutti, della valorizzazione dell'ambiente e del territorio, dell'uso sostenibile e razionale delle risorse, della sicurezza e riduzione degli effetti delle catastrofi naturali? Ecco, vorrei concludere dicendo che noi non ci uniremo al coro di chi lamenta solo le lacune degli altri! Vogliamo contribuire ad un cambiamento di mentalità possibile a partire anche dalla nostra Regione, dove inizieremo a porre questi temi alle Istituzioni e all'opinione pubblica a partire da un convegno pubblico previsto prossimamente. Siamo pronti ad assumerci la nostra responsabilità per favorire un nuovo modello di sviluppo realmente sostenibile che metta al centro la sicurezza dei luoghi e degli edifici in cui viviamo, la valorizzazione delle risorse naturali, idriche ed energetiche, la tutela del paesaggio e dell'ambiente. Se poi a questo contributo non verrà dato lo spazio che merita non mancheremo di evidenziare le responsabilità di ciascuno.